

Cambiamenti climatici

C'è un aspetto personale, irrinunciabile, legato agli stili di vita, che dovrebbero essere basati sull'essenziale (lasciando però spazio alla festa) e quindi sul contenimento degli sprechi di qualsiasi tipo, a cominciare dall'energia, almeno finché non sarà prodotta con minori emissioni.

Una menzione particolare va fatta al consumo esagerato e anche poco salutare di carne, che per essere prodotta richiede un impatto forte e negativo, come i disboscamenti, sul pianeta.

Altrettanto decisivo è però l'intervento degli stati. Nei casi più estremi servono i divieti, come con l'uso di alcuni veleni sostanze non necessarie e con grave impatto ambientale.

Lo strumento più efficace è comunque intervenire nell'economia con la potentissima leva fiscale.

Ciò che inquina dovrebbe costare, per il prelievo e l'aggravio fiscale, molto di più di ciò che è a miglior impatto ambientale.

Per combattere l'inquinamento, anche quello riguardante il clima, serve lavoro, molto lavoro. Ci vuole per macchine ed impianti meno energivori o di produzione di energia pulita, per il trattamento rifiuti, per confezionare i prodotti, per guidare ed organizzare i trasporti pubblici, per l'isolamento degli edifici, per il riciclaggio e le riparazioni, per l'agricoltura biologica e via discorrendo. Il covid19 ha riproposto in maniera drammatica la necessità di strutture e personale formato per la cura della salute.

Ma è proprio sul lavoro in regola che si cerca di risparmiare, perché costa tanto essendo il suo costo praticamente raddoppiato rispetto a quanto guadagna effettivamente il lavoratore.

E' una scelta demenziale quella attuale di tassare così tanto il lavoro, con un ricarico sul netto in busta paga vicino al 100%. Le merci non pagano così tanto. Ci facciamo problemi a portare l'IVA al 25%. Plastica, imballaggi spesso inutili, materie prime, veleni vari, prodotti chimici ed energia, costano in proporzione molto meno e vengono utilizzati per risparmiare lavoro, quello in regola, che è quello che costa doppio. E' il meccanismo strutturale dell'usa e getta.

Si dovrebbe quindi spostare una parte consistente della pressione fiscale dal lavoro (irpef ed anche contributi), all'inquinamento ed anche ai consumi (IVA) che spesso diventano consumismo. Sarebbe una svolta radicale ed epocale, con enormi ricadute benefiche sull'ambiente.

Una voce pesante per il pianeta è quella del riscaldamento, ottenuto in gran parte con combustioni, a forte impatto ambientale anche quando si bruciano prodotti naturali come la legna o il pellet.

Bisogna andare verso le pompe di calore, alimentate ad energia elettrica (poca perché prendono calore dall'aria o dall'acqua), prodotta però ad emissioni zero, come l'idroelettrico con accumulo di acqua, l'eolico, il fotovoltaico, il geotermico ecc.

Altra voce dolente i trasporti: quelli pubblici, che in genere avrebbero meno impatto ambientale, sono penalizzati dal costo del personale (tassato con il lavoro). Aerei e Tir sono poi incredibilmente favoriti dalle facilitazioni sul costo dei carburanti che pure sono inquinanti.

Andrebbe tassato pesantemente anche il consumo di suolo e piantate piante ovunque ci stanno, con un forte impegno mondiale a far regredire i deserti.

Usare quindi la leva fiscale su scala planetaria per favorire il lavoro e contrastare l'inquinamento ed anche il degrado. Molti lavori, soprattutto le manutenzioni, non vengono fatti perché il lavoro in regola ha un costo troppo alto.

Questa strategia è evidentemente utilissima anche per ridurre la povertà con l'aumento dei posti di lavoro che ne consegue e con il minore inquinamento che sui poveri pesa di più.

Fondamentale poi il discorso sull'acqua: l'innalzamento della temperatura atmosferica sta sciogliendo i ghiacciai. Dovremo rimediare cercando di fare quello che essi facevano, cioè trattenere l'acqua in quota, in alto, dove ci sono dislivelli. Questo per prima cosa previene le alluvioni che spesso sono devastanti. Più è in alto, più l'acqua rimane potabile ed utilizzabile. Quando entra nel mare perde gran parte del suo valore, anzi sta provocando l'innalzamento del loro livello. Trattenerla in alto per poi deviarla verso i deserti, gli acquedotti o per l'irrigazione.

Le scorte d'acqua sono indispensabili per combattere la siccità, gravissimo problema per l'agricoltura, ancor più che per gli acquedotti.

Le distese d'acqua rinfrescano l'aria e ne favoriscono l'ossigenazione e l'evaporazione.

Facendo scendere l'acqua verso il basso si possono produrre grandi quantità di energia elettrica ad emissioni zero ed anche ad accumulo contro il rischio blackout.

L'acqua è necessaria alla vita e quindi alla biodiversità, averne di scorta non può che fare bene.

E' da realizzare poi una bella rete di cammini e percorsi ciclabili, storico-naturalistici, ritmata da punti di sosta anche notturni (b&b) e ristoro per vacanze "zaino in spalla" e mobilità lenta.

Quinto Vic. , 10-05-20

Agostino 333-1425944